



illimity

BANCA OLTRE LA FORMA



Informativa al Pubblico – Pillar III

al 31 dicembre 2019

Sommario

Risultati al 31 dicembre 2019

INTRODUZIONE.....	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	6
AMBITO DI APPLICAZIONE.....	19
FONDI PROPRI.....	21
REQUISITI DI CAPITALE	32
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E USO DELLE ECAI	46
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	48
ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	52
RISCHIO OPERATIVO	55
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	58
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	59
ATTIVITA' NON VINCOLATE.....	62
POLITICA DI REMUNERAZIONE	63
LEVA FINANZIARIA	63
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO.....	67
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	70

INTRODUZIONE

Le disposizioni di vigilanza prudenziali prevedono, al fine di rafforzare la “disciplina di mercato”, l’obbligo per le banche di pubblicare un’informativa pubblica (c.d. Informativa al Pubblico o Pillar 3) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull’esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo particolare rilevanza all’adeguatezza patrimoniale. In particolare, l’Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente regolata dalla CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*).

La regolamentazione prevede inoltre l’aggiunta di ulteriori informazioni in tema di *governance*, remunerazioni, attività non vincolate e con la *disclosure* dell’indicatore di *leverage ratio*. La regolamentazione definisce l’elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Inoltre, a livello europeo l’EBA ha pubblicato le “*Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013*” al fine di accrescere la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nella documentazione di Informativa al Pubblico di Terzo Pilastro, che si applicano, a partire dal 31 dicembre 2017, alle *Globally and Other Systemically Important Institutions* (G-SIIs and O-SIIs). È lasciata alle Autorità competenti la facoltà di richiedere anche a istituzioni diverse da G-SIIs e O-SIIs l’applicazione di alcune o tutte le indicazioni previste dalle *Guidelines*. A tal proposito si specifica che l’autorità regolamentare nell’esercizio della sua facoltà, non ha previsto la piena applicazione delle *Guidelines* per istituzioni significative (SIs) che non sono classificabili come G-SIIs or OSIIs, di conseguenza la modalità di *disclosures* dell’informativa al pubblico per il Gruppo illimity (Gruppo) risulta essere sostanzialmente in continuità in quanto caratterizzata da contenuti informativi esaustivi per ottemperare a quanto richiesto dalla parte 8 della CRR, fatto salvo per la *disclosure* dell’indicatore di *liquidity coverage ratio* (linee-guida EBA/GL/2017/01).

Rispetto alla precedente informativa relativa al 31 dicembre 2018, che era riferita solo a Banca Interprovinciale S.p.A., oggi illimity bank S.p.A., per effetto della fusione con SPAXS avvenuta il 5 marzo 2019, il Gruppo ha deciso di integrare le informazioni pubblicate nella presente informativa come di seguito riportato:

- inserimento nella Tavola “2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio” di una breve sezione di aggiornamento sulle iniziative assunte dal Gruppo a seguito dell’evento rappresentato dalla diffusione del coronavirus, in ottica di mitigazione dei rischi alle persone e al proprio *business*;
- arricchimento del contenuto della Tavola “10. Esposizioni in posizione verso la cartolarizzazione” al fine di fornire maggiori dettagli informativi sulle posizioni afferenti alle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo.

Il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, pertanto, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2014. Non sono inoltre pubblicate le tavole prive di informazioni e le informazioni quantitative sono espresse in migliaia di euro, salvo se non espressamente indicato.

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet del Gruppo con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio. Il Gruppo pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito internet www.illimity.com, nella sezione *Investor Relations*.

Il documento riprende l’informativa già riportata nel bilancio 2019 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società KPMG S.p.A.), oltre che nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

Informativa al Pubblico – Terzo Pilastro di Basilea

al 31 dicembre 2019



OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo illimity si è dotato di un articolato Processo di Gestione dei Rischi (PGR), che opera come modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere – siano esse di natura ordinaria oppure di carattere non sistematico o contingente – e che comportano assunzione e gestione nel continuo dei rischi, coerentemente alla mission assegnata, alle strategie e agli obiettivi perseguiti, in modo tale da contribuire ad un processo sostenibile di creazione di valore assicurando nel contempo la conformità regolamentare.

A livello generale il Gruppo attua il suddetto processo attraverso un modello organizzativo che prevede l'impiego coordinato di risorse umane, tecnologie e metodologie sulla base di un complesso sistema normativo interno che definisce gli assetti dei presidi di gestione, le policy (regole, deleghe, obiettivi e limiti di governo dei rischi nei diversi comparti operativi e di business) e i processi in cui si esplica l'attività, comprensivi delle attività di controllo. Il ruolo fondamentale nella gestione e controllo dei rischi spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, l'organo che stabilisce gli orientamenti strategici e gli obiettivi e i limiti di rischio, approva e revisiona le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni. Tale Organo si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Rischi endoconsiliare e del Comitato di Direzione. In collaborazione con l'Amministratore Delegato, cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del Risk Appetite Framework (RAF) e delle politiche di governo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, vigila sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna, sull'osservanza delle norme che disciplinano l'attività bancaria e su funzionalità e adeguatezza del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.

L'Organismo di Controllo ex Decreto legislativo n° 231/01 è l'organo, identificato dal Gruppo nel Collegio Sindacale, incaricato di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui il Gruppo si è dotato e, precisamente, di verificare l'efficienza, l'efficacia, nonché l'adeguatezza del modello stesso rispetto alla prevenzione della commissione dei reati previsti dal decreto stesso.

La Divisione Chief Risk Officer (CRO) presidia le attività di controllo di cosiddetto secondo livello in qualità di Funzione di gestione dei rischi garantendo, tramite il supporto dalle funzioni tecniche interessate, un costante presidio dei rischi assunti dal Gruppo sia in termini di monitoraggio e controllo sia di governo.

L'Area Compliance & AML presidia le attività di controllo di cosiddetto secondo livello quali la Funzione di conformità alle norme e la Funzione Antiriciclaggio e di prevenzione al finanziamento al terrorismo, nell'ottica di prevenire e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni alla reputazione derivanti da violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione, o ancora di prevenzione e contrasto alla violazione di norme in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Inoltre, assolve agli obblighi normativi in materia di trattamento dei dati personali per il Gruppo mediante la nomina di un Responsabile della Protezione dei Dati (Data Protection Officer), in conformità alla normativa vigente.

La Funzione di Internal Audit presidia le attività di controllo di cosiddetto terzo livello in qualità di Funzione di revisione interna. Nello specifico, controlla il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi nonché valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, del Risk Appetite Framework, contribuendo con ciò al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, dei processi di controllo, delle politiche e dei processi di gestione rischi.

Infine, assume rilievo l'Area Organization, Process & Special Projects, preposta a definire – con il supporto delle unità di business e delle Funzioni di controllo – i presidi organizzativi e di controllo a fronte dei rischi rilevanti che caratterizzano, in termini attuali e prospettici, il Gruppo.

Per contribuire al funzionamento efficiente ed efficace del Processo di Gestione dei Rischi con riferimento a tutti i rischi rilevanti correnti e prospettici, il Gruppo ha implementato, anche nel rispetto delle normative di vigilanza, il sistema degli obiettivi e dei limiti di rischio (c.d. Risk Appetite Framework, anche "RAF"), il processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (c.d. ICAAP), il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (c.d. ILAAP) ed il processo di valutazione ex ante delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), con parere preventivo sulla loro coerenza rispetto al RAF.

Il RAF rappresenta un approccio organico e strutturato che ha implicazioni sulla governance e sui processi di gestione integrata dei rischi e impatti diffusi su tutte le funzioni aziendali. È articolato e declinato a livello operativo per Divisioni e comparti di attività e prevede processi di escalation, metriche e limiti di natura quantitativa nonché linee guida qualitative, il tutto declinato annualmente all'interno del Risk Appetite Statement (RAS).

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi e limiti di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici, è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

L'ICAAP e l'ILAAP hanno l'obiettivo di fornire una valutazione interna in merito all'adeguatezza, attuale e prospettica nonché in condizioni ordinarie e di stress, rispettivamente dei mezzi patrimoniali rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e del profilo di liquidità operativa e strutturale.

A tali processi, di cui il Gruppo si è dotato per la gestione ed il controllo dei rischi (framework di risk management) in condizioni di normale operatività, si affianca in ottica integrativa il processo di Recovery Plan, che rappresenta lo strumento che disciplina la gestione di situazioni di crisi e le strategie atte al ripristino delle condizioni di ordinato funzionamento, nonché la procedura di Contingency Funding Plan che definisce il piano di emergenza per la gestione della liquidità in situazioni di crisi.

Il Gruppo ha definito e codificato un processo operativo di Risk Mapping che, sulla base di metriche qualitative e di regole condivise all'interno della struttura aziendale, permette di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo risulta o potrebbe essere esposto, nonché di valutare le stesse secondo specifici driver rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi ("Risk Radar"), il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività attuale e prospettica del Gruppo e declinarli sulle linee di business che li generano, il tutto funzionale alla determinazione dell'esposizione complessiva ai rischi.

L'esecuzione periodica (almeno annuale) del processo di individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo è svolta dalla Divisione CRO, di concerto con la Divisione CFO e con il supporto delle altre unità organizzative.

Le risultanze derivanti da tale processo rappresentano le valutazioni/misure di input funzionali allo sviluppo dei processi correlati all'ICAAP e ILAAP stessi, ovvero il Piano Strategico, il Budget ed il RAF, e pertanto sono validate dal top management, discusse ed analizzate in sede di Comitato Rischi e sottoposte ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Alla data di riferimento risultano essere significativi per il Gruppo i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato
- rischio operativo;
- rischio di tasso d'interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di una leva finanziaria eccessiva;
- rischio di concentrazione;
- rischio sovrano;
- rischio di regolamento;
- rischio di trasferimento;
- rischio strategico e di business;
- rischio di reputazione;
- rischio di compliance o di non conformità.

Il Gruppo, inoltre, si è dotato di un sistema di limiti quantitativi con riferimento alle attività a rischio verso soggetti collegati e non solo. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, è stata prevista l'indicazione del livello di propensione al rischio di cui le disposizioni prescrivono la determinazione e la formalizzazione da parte delle banche e dei soggetti bancari, definito in termini di limite massimo del totale fidi accordati a soggetti collegati ritenuto accettabile in rapporto al totale fidi accordati dal Gruppo.

Ulteriori limiti sono previsti con riferimento ai fidi accordati a soggetti in conflitto di interessi ai sensi dell'art. 2391 c.c., a procedure concorsuali nonché limiti più stringenti rispetto alla normativa per il singolo creditore o gruppo connesso.

INFORMAZIONI INERENTI ALLE INIZIATIVE A FRONTE DEL FENOMENO CORONAVIRUS

A fronte del fenomeno della diffusione del Coronavirus nel nostro Paese, e dei connessi rischi ed incertezze afferenti sia alla salute delle persone, sia alle dimensioni strategiche e di business del Gruppo, sono stati effettuati i seguenti interventi:

- a tutela della salute del proprio personale, dei clienti e fornitori, illimity ha attivato specifici protocolli di sicurezza e di monitoraggio, e si è avvalsa come misura precauzionale - graduandola in relazione agli aggiornamenti forniti di volta in volta dalle Autorità Pubbliche - dello strumento dello smart working integrale. Tali azioni indirizzano anche l'obiettivo di assicurare la continuità operativa della Banca, a mitigazione di potenziali rischi strategici e di business in merito alla realizzazione degli obiettivi del budget 2020;
- l'offerta di servizi di raccolta/impiego tramite il canale della Banca Digitale e la piattaforma tedesca "Raisin" ha permesso ad illimity di continuare a servire al meglio la propria clientela Retail e SME, anche nelle aree interessate dalla diffusione del coronavirus;
- i possibili impatti in termini di rallentamento dei processi di business in conseguenza di fattori endogeni ed esogeni (ad es. impatto della diffusione del coronavirus e delle azioni delle autorità pubbliche sull'operatività delle controparti e dei tribunali e conseguenti riflessi sull'efficacia dei processi di recupero, o riflessi operativi sui processi di valutazione e origination lato finanziamenti a controparti senza rating o ad alto rischio o "Unlikely to Pay"), sono oggetto di costante monitoraggio presso i Comitati manageriali e gli Organi di Governo della Banca, al fine di adattare reattivamente strategie e politiche (anche di rischio) al mutevole contesto;
- le valutazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP) saranno condotte considerando anche gli impatti economici e finanziari connessi alla diffusione del coronavirus, allo scopo incorporando nei propri modelli di rischio i più recenti aggiornamenti in termini di scenario macroeconomico e settoriale/geografico, nonché conducendo assessment con le Divisioni del business al fine di fattorizzare gli impatti specifici (ad es. aumento della probabilità di default delle controparti SME, o riduzione dei tassi di recupero dei portafogli acquistati dalla Divisione DCI&S).

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di default), espresse come differenza tra il valore del credito e il valore effettivamente recuperato, oppure a causa del deterioramento del merito creditizio della controparte (rischio di migrazione).

Il rischio di credito include inoltre anche la fattispecie del rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Due sono le componenti principali del rischio di concentrazione:

- single name, derivante dal fatto che quote significative del portafoglio sono allocate su una singola controparte (o gruppi di controparti caratterizzate da specificità comuni in termini di legami giuridici ed economici);

- geo-settoriale, derivante da concentrazioni su controparti che presentano un alto grado di correlazione in termini di rischio di default in quanto appartenenti allo stesso settore economico o alla medesima area geografica.

Il Gruppo attribuisce grande importanza al presidio dei rischi di credito e ai relativi sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché l'immagine e la reputazione del Gruppo;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

I principali fattori operativi che concorrono a determinare il rischio di credito riguardano:

- processi di istruttoria per l'affidamento;
- gestione del rischio di credito;
- monitoraggio delle esposizioni;
- attività di recupero crediti.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere e le fonti di rimborso;
- l'appartenenza a Gruppi Giuridici ed Economici.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. In particolare, tale attività si esplicita tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo cosiddetto "andamentale". Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, eventi pregiudizievoli, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in default), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfinamento/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. L'attività di monitoraggio "andamentale" interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la valorizzazione delle informazioni disponibili oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avvengono sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa, sulla finalità del finanziamento e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

- Con riferimento al Risk Appetite Framework, il Gruppo verifica tra gli altri i seguenti aspetti riguardanti il rischio in oggetto e taluni aspetti del relativo rischio di concentrazione:
 - il rapporto tra il volume delle esposizioni deteriorate e il totale del portafoglio;
 - il livello di concentrazione, con riferimento alle esposizioni nei confronti di una controparte ovvero gruppo di controparti connesse (single name) e a livello settoriale;
 - le collection realizzate rispetto a quelle previste in merito alle esposizioni deteriorate;
 - i limiti all'assunzione dei "Grandi Rischi";
 - il livello di esposizione della Banca verso le parti correlate (IAS 24) e verso i soggetti in conflitto d'interesse (ex art. 2391 C.C.);

- il rispetto di limiti previsti dalla normativa di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.

ASPETTI ORGANIZZATIVI

DIVISIONE SME

La Divisione SME è specializzata negli impieghi alle imprese ad alto potenziale ma con una struttura finanziaria non ottimale e/o con rating basso o senza rating (Crossover), incluso il segmento (Turnaround) delle PMI non-performing (Piccole e Medie Imprese classificate come Unlikely-To-Pay o "UTP"), attraverso l'offerta di competenze, prodotti e servizi. La Divisione è inoltre operativa nelle attività di Acquisition Financing, in termini di finanziamenti rivolti sia a operatori industriali sia a fondi di private equity per supportarne la crescita per vie esterne, e di Factoring, attraverso l'offerta di servizi di factoring a PMI, in particolar modo alle imprese operanti in contesti di filiera e/o distretto industriale.

Per tutte le controparti, dopo una prima istruttoria da parte delle specifiche Aree di business per effetto di un principio di specializzazione sulla base dei segmenti/prodotti sopra descritti, viene svolta un'analisi approfondita (anche con riferimento al settore di appartenenza della controparte), il cui esito viene proposto al competente Organo deliberante (individuale o collegiale in dipendenza della normativa interna vigente in materia di poteri delegati). Nella valutazione della richiesta viene eventualmente tenuta in debita considerazione la presenza di un rating interno di tipo gestionale.

La Divisione si avvale dell'utilizzo delle più avanzate tecnologie di analisi dati basate sull'applicazione di big data e di intelligenza artificiale, che assumono un ruolo centrale nei processi di determinazione del merito creditizio (c.d. "Credit Machine").

L'istruttoria viene svolta mediante pratica di fido elettronica via web, la quale è utilizzata sia per concessioni sia per revisioni in ogni istruttoria e consente di ottimizzare ed automatizzare l'acquisizione di tutti i dati estraibili dalle banche dati e dagli archivi storici sia interni sia esterni.

Periodicamente si svolge un'attività di aggiornamento al valore di pronto realizzo delle garanzie ipotecarie.

La responsabilità della gestione del rischio di credito, al fine di un regolare andamento dell'affidamento, e della conduzione dei controlli di primo livello compete in prima battuta e nei limiti delle autonomie concesse, ai responsabili delle diverse Aree di business della Divisione (Aree Crossover, Turnaround, Factoring e Business Operations & Credit Support per le esposizioni rinvenienti dalla ex Banca Interprovinciale), i quali hanno contatto diretto con il mercato e un'adeguata conoscenza della clientela di riferimento. Il controllo andamentale del credito, condotto dalle singole Aree e centralmente anche dall'Area Business Operations & Credit Support della Divisione, ha l'obiettivo di presidiare l'attività di gestione delle posizioni che presentino sintomi di anomalia, anche di modesta entità. La Divisione si avvale di apposite procedure informatiche in grado di rilevare, mediante la definizione di specifici parametri e indicatori, le posizioni che presentano anomalie di diverso genere (rilevando sconfinamenti e scaduti, notizie pregiudizievoli, CPC – Credit Position Control – notizie provenienti dalla Centrale dei rischi, peggioramento del rating attribuito internamente, concessioni ed eventuali difficoltà finanziarie segnalate, ecc.).

L'Area Organic NPE & Credit Monitoring ha poi la responsabilità di gestire le posizioni di credito originate dalla Divisione SME (i.e. credito organico) del Gruppo che migrano allo stato di non performing nel corso del proprio ciclo di vita, provvedendo ad analizzare le posizioni e a valutare la strategia da adottare per il recupero del credito. La valutazione dei crediti non performing avviene analiticamente, per singola posizione al momento dell'ingresso fra i crediti deteriorati, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste.

DIVISIONE DCI&S

La Divisione DCI&S opera attraverso tre attività: (i) acquisto di portafogli NPL e single name corporate, garantiti e non garantiti, (ii) servizi di gestione (servicing) di portafogli NPL corporate in conto proprio e per terzi, sulla base

di competenze specialistiche sviluppate internamente o attraverso accordi commerciali con operatori specializzati, (iii) servizi di finanziamento a investitori NPL non bancari.

I portafogli di crediti non performing oggetto di acquisizione sono costituiti da una pluralità di crediti, spesso anche non omogenei tra di loro (ad esempio per diversa forma tecnica, periodo storico di erogazione, data di passaggio a sofferenza, qualità della documentazione probatoria messa a disposizione dal cedente, ecc.).

Nell'ambito della Divisione opera l'Area Pricing che è responsabile, in condivisione con l'Area Risk Management, dell'implementazione e della manutenzione dei modelli di pricing dei portafogli.

Il modello utilizzato per la determinazione del prezzo dei portafogli è basato principalmente sulla stima delle seguenti componenti: (i) l'ammontare che si prevede di incassare su ciascuna posizione ("Gross Cash Flows"), (ii) i costi che si prevedono di sostenere per la gestione delle posizioni (ad esempio costi di servicing, costi legali e costi di onboarding), (iii) le tempistiche attese per l'incasso dei flussi di cassa di cui al punto (i) e per il sostenimento dei costi di cui al punto (ii).

La determinazione di tali componenti si basa su:

- stime puntuali che vengono fatte, posizione per posizione, da parte degli asset managers nel corso delle attività di due diligence grazie alle proprie competenze, esperienze e conoscenze in ambito di recupero dei crediti NPL;
- analisi dei dati pubblicati relativi a tempistiche e status delle procedure legali;
- valutazioni delle garanzie sottostanti i crediti, svolte sia attraverso arricchimenti richiesti a fornitori esterni che tramite visite in loco.

L'internalizzazione da parte del Gruppo dell'intera fase di gestione dei portafogli permette la creazione di un ampio database contenente, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il track record delle performance di recupero per ciascuna posizione, i dettagli sulle tempistiche di completamento delle diverse procedure, le informazioni relative ai singoli tribunali italiani. Tali informazioni sono utilizzate in fase di valutazione ad integrazione e/o a supporto delle analisi puntuali svolte durante la due diligence e permettono una stima più accurata dei flussi di cassa e di conseguenza del prezzo di acquisto del portafoglio. Inoltre, le valutazioni dei crediti sono supportate anche dall'utilizzo di tecnologie avanzate quali big data, intelligenza artificiale e machine learning che permettono di estrarre ed assemblare massivamente dati da diverse fonti pubbliche (quali, ad esempio, dati relativi allo status delle procedure concorsuali o esecuzioni immobiliari), arricchendo pertanto il database privato e permettendo una valutazione ancora più accurata.

Per la gestione dei portafogli acquisiti, la Divisione DCI&S si avvale dell'operato della società del Gruppo illimity Neprix S.p.A., e – per il tramite della stessa – di operatori specializzati con riferimento alle attività di Master Servicing e di Special Servicing. Attraverso un'architettura basata sullo scambio dei flussi informativi tra il Master Servicer, la Servicing Unit ed eventuali ulteriori Special Servicers, la Divisione DCI&S assicura il monitoraggio delle attività di recupero svolte dagli Special Servicers e l'acquisizione dei flussi informativi da parte del Master Servicer per le attività di accounting. I dati necessari per la rilevazione iniziale dei crediti e l'income recognition così definiti sono trasmessi al Master Servicer che gestisce i veicoli di cartolarizzazione.

I business plan dei singoli portafogli stimati in fase di valutazione sono oggetto di periodica rivisitazione (e comunicazione al Master Servicer) per riflettere le rettifiche/riprese di valore desumibili dall'andamento degli incassi e dalle ordinarie attività di gestione del portafoglio. L'aggiornamento del business plan copre sia la stima dei tempi di incasso attesi, sia la stima dei flussi di cassa in funzione della tipologia degli eventuali collateral e delle iniziative di recupero in corso.

In data 9 gennaio 2020, il Gruppo ha perfezionato l'acquisizione da parte di Neprix di una quota rappresentante complessivamente il 70% del capitale sociale di IT Auction S.r.l., società attiva nella gestione e commercializzazione di beni immobili e strumentali provenienti da procedure concorsuali ed esecuzioni immobiliari attraverso un network di piattaforme e aste online e tramite una rete di professionisti dislocati sul territorio italiano.

In questo contesto, l'acquisizione di una quota di maggioranza in un operatore attivo nella mediazione di beni immobili e strumentali nonché nella vivacizzazione di aste, attraverso la propria piattaforma online, rappresenta per illimity l'opportunità strategica di realizzare un'integrazione a valle nella catena del valore del processo di servicing dei crediti NPL. L'attività svolta da tale società risulta strumentale al Gruppo illimity sia per migliorare le performance di recupero dei crediti NPL, incrementando l'efficacia delle cessioni di beni strumentali e/o immobiliari a garanzia dei crediti NPL stessi, sia in fase di investimento in portafogli NPL, in quanto il database

sviluppato da IT Auction nel corso degli anni consentirà in prospettiva un'importante integrazione alle analisi e basi statistiche utilizzate dal Gruppo nel pricing dei portafogli da acquisire.

DIVISIONE CRO e CFO & CENTRAL FUNCTIONS

La struttura di pricing di tutte le operazioni creditizie in proposta, elaborata dalle specifiche Aree del business, è sottoposta in via preventiva alla Divisione CRO per la valutazione indipendente dei rischi rilevanti sottesi, in condizioni ordinarie e di stress e considerando anche i profili di conformità normativa e di natura reputazionale, e dei connessi impatti sugli indicatori di RAF (Risk Opinion), con la formalizzazione degli esiti dell'analisi di sostenibilità e di coerenza, in particolar modo per le Operazioni di Maggior Rilievo. Viene inoltre coinvolta la Divisione CFO & Central Functions per lo sviluppo di considerazioni circa la verifica e il rispetto dei limiti di capitale e liquidità allocati sulle singole Divisioni, la struttura di funding associata all'operazione e il trattamento contabile dell'operazione nonché l'avvio della fase di income recognition, secondo il principio contabile del costo ammortizzato, corretto per il rischio di credito.

L'approvazione della suddetta struttura di pricing da sottoporre all'Organo deliberante identificato in relazione alle soglie approvative definite è in capo al Responsabile della Divisione di business proponente.

Operano inoltre, a livello di portafoglio complessivo del Gruppo, i controlli e il relativo reporting della Divisione CRO in merito al rispetto degli obiettivi e limiti di rischi di credito definiti nel RAF, tramite indicatori riferiti a diversi profili di analisi (ad esempio il costo del credito, la perdita attesa, i tassi di copertura, l'efficacia del processo di recupero ed i diversi profili di concentrazione delle esposizioni creditizie).

A fini gestionali allo scopo di supportare la valutazione dell'affidabilità della propria clientela, nonché per il calcolo delle svalutazioni collettive riferite ai crediti performing, sono utilizzati modelli interni di rating..

La Divisione CRO effettua inoltre controlli di secondo livello, per il tramite delle Aree Risk Management e Risk Strategy, ad es. in termini di evoluzione della qualità del portafoglio (matrici di transizione), assorbimenti di capitale, monitoraggio del rispetto degli obiettivi e limiti di rischio (RAF) ed efficacia del processo di recupero (e.g. confrontando i tassi di recupero stimati e quelli realizzati).

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti principalmente in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, garanzie consortili oltre a impegni e covenants di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche proprie dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un periodico monitoraggio che consiste nel confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa

Esposizioni creditizie deteriorate

Le unità organizzative del Gruppo che gestiscono la relazione con il debitore utilizzano criteri oggettivi e soggettivi ai fini della proposta di classificazione delle esposizioni creditizie a esposizioni deteriorate. I primi essenzialmente scaturiscono dal superamento di limiti ben precisi come definiti dalla matrice dei conti (circolare 272 della Banca d'Italia), i secondi attengono ad altre anomalie rilevabili nell'operatività del rapporto creditizio e/o a fattori "esterni" quali eventi pregiudizievoli, anomalie da centrale rischi, banche dati ed altre fonti informative, ecc.

Viene classificato a sofferenza il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non giudizialmente accertato) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo.

La determinazione dei due stati sopra descritti prescinde dalla considerazione circa la natura e la consistenza delle eventuali garanzie a supporto degli affidamenti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola

posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

La riammissione in bonis di un credito è effettuata in conformità con le disposizioni normative.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo “6. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche” del presente documento.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un’operazione[†]. In particolare, sono soggette al rischio di controparte le transazioni aventi ad oggetto:

- gli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati (OTC);
- le operazioni di pronti contro termine;
- le operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza.

Le perdite connesse a tale tipologia di rischio sono generate qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte abbiano valore positivo al momento dell’insolvenza.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo “9. Esposizione al Rischio di Controparte” del presente documento.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio di variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato (movimenti avversi dei parametri di mercato quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità) e del merito creditizio del Gruppo.

La misurazione ed il controllo dei rischi di mercato sono attività condotte con cadenza giornaliera dall’Area Risk Management, prendendo a riferimento tutte le posizioni oggetto di rivalutazione al fair value con impatto a conto economico e a patrimonio. Il perimetro delle posizioni oggetto di tale misurazione è più esteso del ‘portafoglio di negoziazione di vigilanza’ (eg. Trading book), coinvolgendo infatti anche parte delle posizioni del portafoglio bancario.

La misurazione ed il controllo dei rischi di mercato è effettuata con la metodologia del Valore a Rischio (di seguito anche “VaR”); il VaR è una grandezza probabilistica che misura la massima perdita probabile di valore (fair value) che il Gruppo può subire con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza, al verificarsi di scenari storici (approccio simulazione storica).

Alla misurazione giornaliera del VaR è affiancata la periodica esecuzione di analisi di stress test, che permettono di simulare gli impatti a conto economico e stato patrimoniale nell’eventualità di uno shock impreveduto dei valori di mercato. Tali shock possono essere rappresentati da scenari che fanno riferimento a eventi estremi di mercato realmente accaduti (scenari storici) oppure da scenari creati ad hoc (scenari EBA).

L’affidabilità degli output della misurazione dei rischi attraverso la metodologia VaR è verificata giornalmente attraverso l’esecuzione di prove di backtesting.

Le misure di VaR sono confrontate con gli obiettivi ed i limiti di rischio formalizzati nel RAF e con i limiti operativi, su base giornaliera a cura della Divisione CRO. Le misure di VaR sono inoltre affiancate dall’utilizzo di altri indicatori quali le sensitivities e le greche nonché da misure di posizione, che sono alla base dei limiti di secondo livello e di early warning.

RISCHIO DI OPERATIVO

Per rischio operativo s’intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico o di business e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio informatico e il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di

[†] Cfr. Circolare N. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, 15° aggiornamento, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A;

leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono, ad esempio, l'inefficienza o l'inadeguatezza dei processi operativi, dei sistemi di monitoraggio, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "11. Rischio Operativo" del presente documento.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

La forma principale di rischio di tasso d'interesse a cui è esposto il Gruppo nella sua attività di intermediazione finanziaria è quella che deriva dalla non corrispondenza temporale nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico di un'istituzione a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse in termini di pendenza e forma della curva dei rendimenti.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario consiste nel rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse si riflettono negativamente:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente sugli utili (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli assets e delle liabilities, impattando sul valore attuale dei cash flows futuri (fair value risk);

relativamente alle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da fair value e da cash flow - vengono effettuati periodicamente. Le policy a presidio dei rischi (Policy in materia di processo ICAAP, Risk Appetite Framework, Policy in materia di Rischio di Tasso di Interesse) individuano metodologie e modelli di misurazione, limiti o soglie di attenzione riguardo al rischio di tasso del banking book, garantendo il rispetto delle prescrizioni normative e delle strategie adottate.

La Banca, al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del banking book analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali del Gruppo.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "13. Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione" del presente documento.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento dovuto ad incapacità di reperire fondi, di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale. Il rischio di liquidità deriva dal disallineamento, per ammontare e/o data di manifestazione, dei flussi di cassa in entrata e in uscita relativi all'insieme delle attività, passività e poste fuori bilancio ed è correlato alla trasformazione delle scadenze tipicamente effettuata dalle banche.

Il framework di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito all'interno di una specifica Policy a presidio del rischio di liquidità, che declina le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi. Il sistema di governo del rischio liquidità a breve termine definito dalla policy si basa su un sistema di soglie di early warning e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità. La policy definisce quindi le funzioni aziendali e gli organi coinvolti nell'ambito della gestione della liquidità. La policy di rischio è integrata dal Piano di emergenza per la gestione della liquidità (Contingency Funding Plan - CFP), la cui

principale finalità è la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il documento declina le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi. Il sistema di governo del rischio liquidità a breve termine definito dalla Policy si basa su un sistema di soglie di early warning e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità. La policy definisce quindi le funzioni aziendali e gli organi coinvolti nell'ambito della gestione della liquidità.

L'Area ALM & Tesoreria, con l'ausilio dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, si propone di mantenere un basso livello di esposizione al rischio di liquidità, attraverso l'istituzione di un sistema di presidi e limiti definiti a partire dall'analisi degli sbilanci (gap) dei flussi finanziari (in entrata e in uscita) per fascia di vita residua. L'obiettivo primario della gestione del rischio di liquidità è far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e raccogliere sul mercato fondi aggiuntivi, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

Il rischio di liquidità è presidiato dall'Area Risk Management mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità, integrato da prove di stress tali da valutare la capacità dell'istituto di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di severity. Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla liquidity ladder operativa confrontando, su un orizzonte temporale fino a 12 mesi, la proiezione dei cash flow attesi con la Counterbalancing Capacity. La somma cumulata dei cash flow attesi e della Counterbalancing Capacity, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di stress.

Gli obiettivi delle prove di stress consistono nella valutazione della vulnerabilità dell'istituto a eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del Survival Period in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di stress sono considerati una serie di fattori di rischio che possono incidere alternativamente sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità, ad esempio il rischio che accadimenti futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto previsto (contingent liquidity risk) oppure il rischio di non potere reperire i fondi necessari o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk).

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario.

Al superamento dei precedenti limiti e soglie di attenzione è prevista l'attivazione del Contingency Funding Plan.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il Gruppo monitora giornalmente l'indicatore di Liquidity Coverage Ratio (LCR) con la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni, in uno scenario di stress di liquidità.

A seguire si riporta il valore assunto dall'indicatore LCR, calcolato in applicazione delle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013".

Importi in Euro	31/12/2019	31/12/2018
Liquidity Buffer	1.063.854	177.954
Net liquidity outflow	30.159	72.419
Liquidity Coverage Ratio	3528%	246%

Il presidio dell'equilibrio strutturale viene inoltre perseguito anche attraverso il monitoraggio del requisito strutturale Net Stable Funding Ratio (NSFR) che sarà introdotto come specifico requisito normativo nel quadro di vigilanza regolamentare a partire dal 2021 e che è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. L'indicatore stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione

alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio.

Alla data di riferimento il Gruppo non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità; il profilo di liquidità del Gruppo risulta essere adeguato sia a breve sia a medio-lungo termine, riflettendo la coerenza tra processo di costruzione degli attivi e l'attuazione delle relative politiche di funding, rispettando nel contempo i limiti di rischio previsti sia internamente sia a livello regolamentare.

ALTRI RISCHI RILEVANTI

Il **rischio di una leva finanziaria** eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'esposizione al rischio è misurata innanzitutto dal Leverage Ratio (indice di leva finanziaria, misurato come rapporto tra i mezzi propri ed il totale delle attività sia in bilancio sia fuori bilancio che, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro) nonché attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività (liquidity ladder strutturale e operativa). L'obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo).

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "16. Leva Finanziaria" del presente documento.

Il **rischio di concentrazione** è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi: rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi caratterizzati da specificità comuni in termini di legami giuridici ed economici (single name concentration risk) e rischio di concentrazione settoriale, derivante da concentrazioni su controparti che presentano un alto grado di correlazione in termini di rischio di default in quanto appartenenti allo stesso settore economico o alla medesima area geografica (sector concentration risk).

Per la stima degli assorbimenti di capitale a fronte del rischio di concentrazione in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, si utilizzano due metodologie diverse, una per il single name concentration risk e una per il sector concentration risk:

- per il single-name concentration risk si utilizza l'approccio semplificato proposto dalla Circolare 285/2013, che prevede il calcolo del Granularity Adjustment (GA) e dell'indice di Herfindahl;
- con riguardo al rischio di concentrazione geo-settoriale, si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che si fonda sulla stima dell'eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF, effettuata tramite l'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs).

In sede di Risk Appetite Framework (RAF) sono previsti specifici indicatori di primo livello, con relativi limiti ed obiettivi, che assicurano il presidio delle diverse componenti del rischio.

Il rischio sovrano è il rischio di riduzione del valore degli investimenti in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nelle categorie di portafoglio Held To Collect and Sell (HTCS), in relazione alla diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, dell'insolvenza dello Stato Italia. L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli Organi aziendali.

Il rischio di regolamento è il rischio connesso ad operazioni con regolamento non contestuale, ovvero per operazioni su strumenti di debito, strumenti di capitale, valute estere e merci (a esclusione delle operazioni di vendita con patto di riacquisto o delle operazioni di concessione e assunzione in prestito di titoli o di merci che risultano non liquidate dopo lo scadere delle relative date di consegna). L'art. 378 della CRR prescrive l'obbligo per

un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di regolamento calcolando la differenza di prezzo alla quale si trova esposto quando tale differenza può comportare una perdita. La differenza, tra il prezzo di liquidazione convenuto e il suo valore di mercato corrente, consente di determinare il rischio correlato alle operazioni con regolamento non contestuale rispetto alla effettiva consegna.

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il rischio strategico e di business è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Le due componenti sono rappresentate dal rischio strategico legato a fenomeni di discontinuità aziendale (ad esempio l'ingresso in nuovi mercati o l'adozione di rilevanti cambiamenti operativi) e dal rischio di business (o rischio d'impresa), cioè il rischio di una potenziale flessione degli utili derivante da cambiamenti del contesto operativo nell'ambito della normale evoluzione del business (ad esempio per la volatilità dei volumi o per cambiamenti nei gusti della clientela).

L'esposizione al rischio strategico e di business non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del Piano Strategico, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, il top management esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza, le comunità locali ed i dipendenti. Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholder e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione). Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti.

La reputazione del Gruppo è presidiata da specifiche strategie, politiche e processi di comunicazione ed è costantemente monitorata, ad esempio tramite strumenti di tipo "sentiment analysis" e da indicatori di natura finanziaria ed operativa, per rilevare l'evoluzione della percezione dell'immagine da parte dei media/operatori di mercato e dei social.

Il rischio di compliance o di non conformità viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Il Gruppo pone particolare attenzione al rischio di conformità alle norme, considerando l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita. La Funzione Compliance & AML svolge le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e reporting sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure, riportando all'Amministratore Delegato.

Il rischio di riciclaggio è il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il Gruppo ha istituito all'interno della propria struttura organizzativa, in conformità alle vigenti disposizioni di vigilanza, una

funzione specialistica a cui è deputato il compito di sovrintendere, in una prospettiva generale, alla gestione del predetto rischio AML, anche prestando il necessario supporto e consulenza alle Divisioni di business.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Con riferimento ai dispositivi di governo societario nella Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari, a cui si rimanda, sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR. La Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari è disponibile sul sito internet del Gruppo (www.illimity.com), sezione "Investor Relations".

Numero di incarichi dei membri dell'organo di gestione

Si fornisce di seguito il numero di cariche affidate ai membri dell'organo di Amministrazione della Capogruppo.

Nome	Carica	Numero altre cariche***	Numero incarichi di curatore fallim. o commissario giudiz.
Rosalba Casiraghi	Presidente	6	0
Corrado Passera	Consigliere - AD	2	0
Massimo Brambilla	Consigliere	1	0
Giancarlo Bruno	Consigliere	0	0
Elena Ciallié	Consigliere	1	0
Sigieri Diaz della Vittoria Pallavicini*	Consigliere	9	0
Alessandro Gennari	Consigliere	1	0
Martin Ngombwa**	Consigliere	0	0
Maurizia Squinzi	Consigliere	2	0

(*) Il 2 marzo 2019 il Consigliere Sigieri Diaz della Vittoria Pallavicini ha rassegnato le proprie dimissioni con efficacia a partire dall'Assemblea degli azionisti convocata per deliberare il bilancio 2019

(**) Amministratore nominato dall'Assemblea ordinaria dell'Emittente del 10 settembre 2019, in carica dalla medesima data fino al giorno dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020. Il Consigliere Martin Ngombwa è stato nominato a fronte delle dimissioni di Robert Edward Diamond Jr., comunicate con lettera in data 29 luglio 2019 (ricevuta in data 30 luglio 2019) ed efficaci a far data dal 10 settembre 2019.

(***) In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Nella Relazione sulla corporate governance gli incarichi sono indicati per esteso.

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa sono attribuiti alla Capogruppo illimity, la quale appartiene al Gruppo Bancario illimity iscritto nell'apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 64 del D.Lgs. 385/93.

illimity rappresenta la società risultante dalla fusione inversa di SPAXS S.p.A. ("SPAXS") in Banca Interprovinciale S.p.A. ("Banca Interprovinciale") avvenuta con efficacia giuridica il 5 marzo 2019 ed efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2019. Illimity svolge funzione di direzione e coordinamento del Gruppo ad essa riferito ed ha sede legale a Milano in via Soperga 91.

Le Società controllate che aderiscono al Gruppo Bancario illimity sono:

- Friuli LeaseCo S.r.l. ("Friuli LeaseCo"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- Soperga RE S.r.l. (REOCO) ("Soperga RE"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, inizialmente posseduta dal veicolo Aporti, costituita per la gestione degli immobili collegati ai portafogli NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- Doria LeaseCo S.r.l. ("Doria LeaseCo"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- River LeaseCo S.r.l. ("River LeaseCo"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- Pitti LeaseCo S.r.l. ("Pitti LeaseCo"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- Neprix S.r.l. ("Neprix"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, acquisita in data 29 luglio 2019, operante prevalentemente nel settore dei crediti non performing avvalendosi di professionisti che hanno maturato specifica esperienza e know how nella valutazione e nella gestione di crediti non performing;
- illimity SGR S.p.A. ("illimity SGR"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, che inizierà la propria attività operativa nel corso del 2020 avendo ottenuto le autorizzazioni necessarie da parte delle Autorità competenti in data 25 febbraio 2020 ed avrà per oggetto la gestione del patrimonio di organismi di investimento collettivi alternativi (FIA) riservati, di tipo chiuso, costituiti con fondi propri e di investitori istituzionali terzi.

Di seguito si riporta il dettaglio del perimetro prudenziale:

EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2019

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento regolamentare		Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	
ILLIMITY BANK SPA	x	x		BANCARIA
SOPERGA RE	x	x		SOC. NON FINANZIARIA
FRIULI LEASECO	x	x		SOC. NON FINANZIARIA
FRIULI SPV	x			SOC. NON FINANZIARIA
APORTI	x			SOC. NON FINANZIARIA
LUMEN	x			SOC. NON FINANZIARIA
DORIA LEASCO	x	x		SOC. NON FINANZIARIA
DORIA SPV	x			SOC. NON FINANZIARIA
RIVER LEASCO	x	x		SOC. NON FINANZIARIA
RIVER SPV	x			SOC. NON FINANZIARIA
NEPRIX	x	x		SOC. NON FINANZIARIA
ILLIMITY SGR SPA	x	x		SOC. FINANZIARIA
PITTI LEASCO	x	x		SOC. NON FINANZIARIA
PITTI SPV	x			SOC. NON FINANZIARIA

FONDI PROPRI

INFORMAZIONE QUALITATIVA

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri hanno previsto l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale (c.d. Phase-In).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale Primario è composto principalmente da capitale, riserve e riserve da valutazione, oltre agli elementi in deduzione e ai filtri prudenziali.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Alla data di chiusura dell'esercizio, il Gruppo non dispone di alcun elemento computabile nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo non ha emesso strumenti di capitale di classe 2.

Le regole di Vigilanza introdotte con la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di ratio, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets):

- CET1 pari a 4,5%;
- Tier 1 pari a 6%;
- Total Capital ratio pari a 8%.

Inoltre, è richiesto alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di ratio:

- Capital Conservation Buffer (CCB) o riserva di conservazione del capitale: costituita da capitale primario di classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 2,5%. La Banca d'Italia, a differenza di altre autorità di vigilanza nazionali, ha infatti deciso di applicare per intero fin dal 2014 la riserva di conservazione del capitale a tutte le banche;
- Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, ha pubblicato il documento con il quale ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCB) per il primo trimestre del 2020 ad un livello pari allo 0%;
- Riserve aggiuntive per le cosiddette Global & Other Systemically Important Institutions (G-SII & OSII): entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento diretto a entità con spiccata rilevanza su scala globale o nazionale. Il buffer per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% ed uno massimo del 3,5%, quello per le O-SII prevede invece esclusivamente una soglia massima non vincolante pari al 2%; tale fattispecie non è applicabile per il Gruppo illimity;
- Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico: pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi ad inaspettate crisi di sistema.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi bancari; per il 2020, considerando l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio, tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 7%;
- Tier 1 pari a 8,5%;
- Total Capital ratio pari a 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Come sopra accennato, il Regolamento N. UE 575/2013 prevede che per alcune rettifiche regolamentari vengano applicate specifiche franchigie calcolate, con modalità differenti, sul Common Equity (CET1).fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri hanno previsto l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale (c.d. Phase-In).

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Composizione dei fondi propri

Composizione Patrimoniale	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	529.687
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(134)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	529.552
D. Elementi da dedurre dal CET1	(67.853)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	461.699
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	461.699

I fondi propri aumentano di Euro 242,7 milioni rispetto agli Euro 218,9 milioni di fine 2018, le macro categorie che compongono i fondi propri attuali sono:

- Strumenti di capitale versati 43,4 mil
- Sovrapprezzo azioni 480,1 mil.
- Riserve di 36,9 mil.
- Avviamento di -21 mil.
- Altre attività immateriali -18,8 mil
- Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee - 27 mil

Riconciliazione dello Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
120. Attività immateriali	40.804,00	40.804,00	40.804,00	
di cui altre immobilizzazioni immateriali				
130. Attività fiscali:	37.060,00	37.060,00	27.049,00	
b) anticipate	31.934,00	31.934,00	27.049,00	

Voci del passivo	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
80. Passività fiscali:	770,00	770,00		
b) differite	717,00	717,00		
130. Riserve da valutazione	939,00	939,00	939,00	
di cui al FV con impatto su redditività complessiva	1.058,00	992,00		
di cui delle perdite attuariali nette	112,00	55,00		
160. Riserve	36.188,00	36.990,00	36.990,00	
180. Capitale	43.408,00	43.408,00	43.408,00	
200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	(16.142,00)	(16.942,00)	(16.949,00)	

Altri elementi	Dati contabili		Rif. Tavola "Modello"
----------------	----------------	--	-----------------------

	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Aggiustamenti di valutazione supplementari (EVA)	134,00	134,00	134,00	
Totale fondi propri	461.699	461.699,00		

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

1	Emittente	illimity Bank
2	Identificativo unico	IT0005359192
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro)	43
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	43
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	05-mar-19
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di dividendi stopper	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di set-up o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A

24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (writedown)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (writedown), evento (i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (writedown), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (writedown), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (writedown), descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore Senior)	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	529.687	-
- di cui azioni ordinarie	-	-
Utili non distribuiti	-	-
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-	-
Fondi per rischi bancari generali	-	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2019	-	-
Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	-

Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari

529.687

-

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Rettifiche di valore supplementari	(134)	-
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(40.804)	-
Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	-	-
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	(27.049)	-
Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	-
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-
Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-

Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38)	-	-
Importo eccedente la soglia del 15%	-	-
Perdite relative all'esercizio in corso	-	-
Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	-	-
Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	-
Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(67.987)	-
Capitale primario di classe 1 (CET1)	461.699	-

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-

Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
- di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	-
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
- di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	461.699	-

Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-	-
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-

Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
- di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	-
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
- di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
- di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	-	-
Capitale totale (TC = T1 + T2)	461.699	-
Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-

Totale delle attività ponderate per il rischio**2.162.485****2.162.485**

Coefficienti e riserve di capitale	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,35%	
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,35%	
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,35%	
Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,50%	0,00%
- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	0,00%
Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,35%	0,00%
Coefficienti e riserve di capitale		
Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	8	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	2.992	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-

Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni

- -

Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)

Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva

- -

Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)

- -

Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva

- -

Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)

- -

Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva

- -

Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)

- -

REQUISITI DI CAPITALE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (Circolare 285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri ed i requisiti patrimoniali minimi obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri (CRR - Parte Due e Circ. 285 Cap. 14) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi gli altri rischi ritenuti rilevanti da parte del Gruppo).

Ad esito del processo ICAAP, la dotazione patrimoniale deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dallo stesso processo.

Accanto quindi al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), è previsto per il Gruppo la possibilità di utilizzare metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo. Quindi sulla base del Piano Strategico e del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - sono analizzate le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il Gruppo presta particolare attenzione alla dimensione e alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio. Sulla base del Piano Strategico, del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - la Divisione CFO analizza e coordina, con il supporto della Divisione CRO, le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del Primo e Secondo Pilastro della Circolare 285 della Banca d'Italia, attraverso specifici processi implementati appositamente per tale finalità. E' stata infatti predisposta la "Policy in materia di macro-processo ICAAP", che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti a cui il Gruppo è esposto, in termini sia attuali che prospettici.

Con riferimento al Primo Pilastro sono determinati ai fini della produzione delle relative segnalazioni di vigilanza, con frequenza trimestrale i requisiti regolamentari relativi ai rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi. All'interno di tale attività vengono monitorati nel continuo i coefficienti patrimoniali e verificata l'adeguatezza patrimoniale, controllando il rispetto dei limiti normativi e assicurando il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla normativa. Nell'informativa quantitativa si fornisce il quadro di adeguatezza patrimoniale alla data di riferimento del documento.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (risk appetite). In particolare, in questa fase sono definiti gli obiettivi di posizionamento strategico e la traduzione in indicatori misurabili; la solidità patrimoniale e la sua declinazione; l'adeguatezza della liquidità; la gestione dei rischi (anche connessi con l'impianto organizzativo e il sistema dei controlli interni) e la loro adeguata remunerazione; il monitoraggio degli obiettivi. A tal proposito il Gruppo si è dotato di specifiche policy per la gestione dei rischi rilevanti.

La propensione al rischio del Gruppo definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione dei rischi e obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore.

Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale (ICAAP- Secondo Pilastro) è stata definita la Mappa dei rischi, ad esito di un processo di risk mapping che consente di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo risulta o potrebbe essere esposto, nonché di valutare le stesse secondo specifici driver rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende infatti avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio dell'istituto. In particolare, in questa fase sono definite le regole della governance per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di rischio e il monitoraggio degli obiettivi definiti.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo prevede una serie di indicatori target, espressi a livello di framework, tra i quali:

- adeguatezza patrimoniale, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress, e in relazione all'insieme delle risorse finanziarie disponibili (o capitale complessivo);
- equilibrio finanziario e di liquidità, valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR - Liquidity Coverage Ratio e NSFR - Net Stable Funding Ratio) e con riferimento alla riserva di liquidità prontamente disponibile; è previsto inoltre il monitoraggio degli indicatori di leva finanziaria (leverage ratio) e del Survival Period;
- concentrazione del rischio mediante l'analisi delle esposizioni verso grandi rischi e verso i settori di classificazione della clientela;
- profili creditizi, mediante indicatori quali ad es. il costo del rischio oppure il confronto tra collection realizzate e collection previste con riferimento alle esposizioni NPL;
- profili di redditività, mediante indicatori quali ad es. il tasso interno di rendimento (IRR) oppure la profittabilità aziendale in rapporto agli attivi ponderati per il rischio;
- profili connessi con l'impianto di gestione ed i rischi di business, monitorati tramite gli esiti dei rapporti ispettivi interni o attraverso le analisi di coerenza tra budget e consuntivi;
- attività di rischio verso soggetti collegati, basato sulla fissazione di limiti quantitativi, alle attività a rischio verso soggetti collegati.

Le metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- capitale interno, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'istituto ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- capitale interno complessivo, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- capitale regolamentare ovvero il requisito patrimoniale complessivo come definito dalla normativa di vigilanza e determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.
- Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi di riferimento sono:
- fondi propri, inteso come misura regolamentare del patrimonio da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'istituto ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

I fondi propri sono raffrontati con il requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di ratio patrimoniali; il capitale complessivo viene comparato con il capitale interno complessivo.

A livello prospettico, in sede di pianificazione quindi di redazione del Budget e del Piano Strategico, la Divisione CFO in collaborazione con la Divisione CRO, determina i requisiti patrimoniali sulla base della proiezione

economica-finanziaria, ricalcolando i ratio patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio.

Nell'ambito del Resoconto ICAAP, sono considerati i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e quelli di Secondo Pilastro definiti in base al periodico processo di individuazione dei rischi rilevanti.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo considera i seguenti aspetti:

- capitale interno complessivo consuntivo;
- capitale interno complessivo alla fine dell'orizzonte previsionale;
- risultati degli stress test;
- eventuali esigenze di natura strategica.

Il Gruppo rientra nella categoria degli intermediari di classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo individuale o consolidato pari o inferiore a Euro 4 miliardi.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Il capitale interno complessivo è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti, incluse eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Quest'ultimo è determinato utilizzando l'approccio building block così come espressamente previsto dalla Circolare 285 per le banche di classe 3; tale metodo di aggregazione dei rischi non consente di tener conto dei benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. L'approccio building block consiste nel sommare al capitale interno relativo ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), calcolato utilizzando metodologie regolamentari o gestionali interne, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti per i quali si dispone di una metodologia di misurazione. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo, senza pervenire ad una misura di capitale interno, non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo. Tuttavia, si tiene comunque conto della loro valutazione qualitativa nell'esprimere il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale. Le metodologie utilizzate sono dunque finalizzate alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro".

Il capitale complessivo corrisponde all'ammontare dei Fondi Propri.

Per il calcolo del fabbisogno di capitale derivante dall'esposizione ai rischi "misurabili" individuati dal Gruppo, sono state utilizzate le seguenti principali metodologie:

N°	Principali Rischi	Metodologie di stima dei rischi
1	Credito	RWA standard
2	Controparte	RWA standard
3	Mercato	RWA standard
4	Operativo	RWA standard
5	Concentrazione (ptf crediti)	Metodologia Allegato B Circ. 285
6	Tasso di interesse (ptf bancario)	Metodologia Allegato C Circ. 285
7	Strategico / Business	Scenario Analysis
8	Sovrano	Valore a Rischio
9	Reputazionale	Scenario Analysis
10	Rischio informatico	Scenario Analysis

Il Gruppo, inoltre, valuta la capacità di copertura, da parte del capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore fabbisogno derivante da condizioni economiche avverse, sia in termini di analisi di scenario che di analisi di sensibilità, attraverso l'effettuazione di *stress test*.

In termini prospettici, il capitale interno complessivo è misurato tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Le evidenze del processo ICAAP, attuali e prospettiche, sono annualmente portate all'attenzione della Banca d'Italia in un resoconto dettagliato.

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio soprattutto il *Common Equity Tier 1 Ratio* (*Common Equity* o Capitale primario di classe 1/Attività a Rischio Ponderate o RWA – *Risk Weighted Assets*) e il *Total Capital Ratio* (*Own Funds* o Fondi propri/Attività a Rischio Ponderate). Il presidio dei *ratio* viene declinato sugli RWA e sui fondi propri, secondo approcci parzialmente differenti.

Risk Weighted Assets. In relazione agli RWA, l'obiettivo è quello di posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di indirizzamento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici in ottica di ottimizzazione del capitale, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale.

Capitale primario di classe 1. Poiché gli interventi sulla componente *core* dei fondi propri sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione ex ante degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

Capitale di classe 2. L'ottimizzazione del capitale di classe 2 si classifica in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale, con un focus sulle scadenze e sulla computabilità di eventuali prestiti subordinati, al momento non emessi dal Gruppo.

INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

Requisito Patrimoniale

Categorie/Valori	31/12/2019 [‡]	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
A. RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	2.965.458	2.106.150
1. Metodologia Standardizza	2.071.082	1.070.115
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	894.376	1.036.035
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e controparte		168.492
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		65
1. Metodologia Standardizza		65
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio Operativo		4.442
1. Metodo base		4.442
2. Metodo Standardizzato		-
3. Metodo avanzato		-
B.6 Altre esposizioni al rischio		-
Totale requisiti prudenziali		172.999
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		2.162.485
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		21,35%
eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		364.388
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (T1)		21,35%
eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		331.950

[‡] Non si fornisce il comparativo poiché l'iscrizione all'Albo dei gruppi bancari da parte di Banca d'Italia è avvenuto con decorrenza 24 giugno 2019

C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	21,35%
eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%	288.701

Alla data di riferimento dell'informativa il Gruppo rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste; infatti il CET1 ratio, così come il Tier 1 ratio e il Total Capital ratio, si attesta al valore di 21,35%.

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

La classificazione del portafoglio in default coincide con le analoghe definizioni di vigilanza, in particolare:

- esposizioni scadute deteriorate,
- inadempienze probabili,
- sofferenze.

Le "esposizioni scadute non deteriorate" corrispondono a esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o fra le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni.

Le "inadempienze probabili" corrispondono a esposizioni nelle quali è giudicato improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Le "sofferenze", infine, corrispondono a esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dell'esposizione. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Gli *Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA hanno altresì introdotto il concetto di "forborne" ovvero di esposizioni verso le quali è stata accordata una concessione, ossia una modifica delle precedenti condizioni contrattuali e/o un rifinanziamento parziale o totale del debito stante la situazione di difficoltà finanziaria del cliente al momento della concessione. In recepimento della citata normativa comunitaria, Banca d'Italia ha introdotto, con riferimento ai crediti "deteriorati", le c.d. "esposizioni oggetto di concessione deteriorate" identificando, con tale termine, singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi, oggetto di concessione che soddisfano le regole di cui al paragrafo 180 degli ITS. Tali esposizioni sono trasversali e rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute deteriorate, non formando, pertanto, una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Le principali concessioni o misure di sostegno sono:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;

- ri-finanziamento parziale o totale, cioè l'uso di un'erogazione creditizia destinata ad assicurare il totale o parziale rimborso di altri contratti creditizi in essere, che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

Si sottolinea che l'attributo di *forborne* contraddistingue la singola linea di credito e può riguardare sia linee *performing* sia *non performing*.

Inoltre, come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei *driver* di classificazione (ovvero *SPPI test* e *Business model*), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired Asset*" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di *impairment*. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Le strutture del Gruppo che gestiscono la relazione con il debitore utilizzano criteri oggettivi e soggettivi ai fini della proposta di classificazione delle esposizioni creditizie a esposizioni deteriorate. I primi essenzialmente scaturiscono dal superamento di limiti ben precisi come definiti dalla matrice dei conti (circolare 272 della Banca d'Italia) mentre i secondi attengono ad altri fattori rilevabili nell'operatività del rapporto creditizio quali eventi pregiudizievoli, anomalie da centrale rischi, altre fonti informative, ecc.

Vengono classificate a sofferenza il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo.

La determinazione degli stati sopra descritti prescinde dalla considerazione circa la natura e la consistenza delle eventuali garanzie a supporto degli affidamenti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

La riammissione *in bonis* di un credito è effettuata in conformità con le disposizioni normative.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta
	Deteriorate	Non deteriorate		
A. Esposizioni creditizie per cassa				
a) Sofferenze	643.751	X	12.647	631.104
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-
b) Inadempienze probabili	153.256	X	6.063	147.193
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.397	X	386	1.011
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.410	X	200	1.209
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	10.217	135	10.082
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	913.991	5.939	908.052
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.495	82	1.414
Totale (A)	798.417	924.208	24.985	1.697.640

B. Esposizioni creditizie fuori bilancio

a) Deteriorate	26.376	X	80	26.296
b) Non deteriorate	X	188.526	518	188.008
Totale (B)	26.376	188.526	598	214.304
Totale (A+B)	824.793	1.112.734	25.583	1.911.944

Il Gruppo Illimity Bank applica il principio contabile IFRS 9 per la valutazione dei propri *asset* finanziari. Tra i principali elementi caratterizzanti tale principio si ricordano:

- la classificazione dei crediti in tre diversi livelli (o "*Stage*") a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare: nello Stage 1 rientrano le posizioni *performing* che non hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio dal momento della loro erogazione, nello Stage 2 rientrano le esposizioni *performing* che hanno subito un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla loro prima iscrizione nei libri della banca e nello Stage 3 rientrano tutte le esposizioni classificate come *non performing*;
- per le esposizioni in Stage 2 è necessario valutare la perdita attesa sull'intera vita residua del credito (i.e. e non solamente con orizzonte temporale pari ad un anno come per le esposizioni classificate in Stage 1);
- che è necessario tenere conto delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point in Time*) in sostituzione di una calibrazione dei parametri lungo il ciclo economico (*Through the Cycle*) richiesta ai fini regolamentari;
- l'introduzione di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di macroeconomici (*forward looking*) ritenuti potenzialmente in grado di influenzare la situazione del debitore.

La metodologia di *staging* è stata definita sulla base di *driver* di tipo qualitativo e quantitativo, individuati per l'analisi del significativo incremento del rischio di credito e, dunque, per l'identificazione delle esposizioni da includere nei diversi *stage*. Si sottolinea che, nel verificare l'incremento del rischio di credito rispetto all'*origination*, non si tiene conto delle garanzie che assistono la singola esposizione, che invece rivestono un ruolo chiave ai fini della determinazione delle rettifiche di valore. Si riportano nel seguito i criteri adottati dal Gruppo per cogliere il significativo aumento del rischio di credito.

Significativo aumento del rischio di Credito

Criteri quantitativi

- Variazione negativa della classe di rating (cd. delta notch): al fine di identificare il "significativo aumento del rischio di credito", per le esposizioni del portafoglio creditizio, è stato impiegato un approccio che determina la classificazione in Stage 2 qualora la variazione di classi di rating tra la data di *origination* e quella di rilevazione mostri un peggioramento superiore a determinate soglie.

Criteri qualitativi

- Rebuttable presumption – 30 days past due: coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS9 vi è una presunzione relativa che il rischio di credito dell'attività finanziaria sia aumentato significativamente - rispetto alla rilevazione iniziale - quando i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni. Il principio contabile prevede che tale presunzione possa essere confutata in presenza di informazioni ragionevoli che dimostrino che il rischio di credito non è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale, anche se i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni. Fino ad oggi il Gruppo non si è avvalso di tale possibilità;
- Forbearance: tale criterio prevede che una esposizione creditizia venga allocata in Stage 2 nel momento in cui per tale esposizione viene concessa una misura di concessione (*forbearance*);
- POCI: l'esposizione creditizia *in bonis* classificata come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" viene classificata in Stage 2;
- Watchlist: la classificazione gestionale (cd. *Watchlist*) ha lo scopo di identificare, sulla base di indicazioni *expert based*, situazioni di significativo incremento del rischio di credito.

Una volta classificate le attività finanziarie nei diversi *Stage*, per ciascuna esposizione si rende necessario determinare le relative rettifiche di valore seguendo le logiche delle perdite attese su credito (*Expected Credit Loss* o "ECL"), mediante utilizzo di appositi modelli di calcolo. Il principio su cui è basata la ECL è quello di creare una

connessione tra miglioramento o peggioramento del profilo di rischio dell'esposizione rispetto alla data di prima iscrizione in bilancio, rispettivamente con l'incremento o la riduzione del fondo accantonamenti.

L'IFRS 9 definisce la perdita su uno strumento finanziario come il valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali dovuti all'entità e i flussi di cassa che si aspetta di ricevere. La media di tutte le perdite pesate per il rispettivo rischio di *default* rappresenta il valore della perdita attesa.

La metodologia di calcolo prevede due diversi criteri di valutazione basati sull'orizzonte temporale di calcolo delle perdite attese:

- limite ad un orizzonte temporale di 12 mesi, nel caso in cui le attività finanziarie siano classificate in *Stage 1* (ECL 12 mesi);
- vita residua dell'attività finanziaria, per le posizioni classificate in *Stage 2* (ECL *Lifetime*).

Con riferimento ai titoli di debito, la metodologia utilizzata dal Gruppo per l'allocazione dei rapporti nei diversi *Stage* si basa, al contrario di quanto sopra esposto per le esposizioni creditizie, su soli *driver* di tipo quantitativo (cd. *delta notch*) oltre che su una regola pratica consentita espressamente dal principio IFRS 9 (*Low Credit Risk Exemption*). Per quanto riguarda quest'ultimo, la normativa stabilisce che per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri *rating* interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito, che prendano in considerazione i rischi e il tipo di strumenti finanziari oggetto di valutazione. In particolare, un'esposizione è ritenuta avere "basso rischio di credito" qualora lo strumento finanziario presenti un basso rischio di inadempimento, ossia se il mutuatario ha una forte capacità di onorare i suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali a breve termine e se variazioni sfavorevoli delle condizioni economiche e commerciali a più lungo termine potrebbero ridurre, ma non necessariamente ridurrebbero, la capacità del mutuatario di adempiere ai suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali. Coerentemente a quanto previsto dal principio, infatti il Gruppo ha deciso di adottare, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*, l'assunzione secondo la quale si può presumere non significativamente deteriorata la qualità creditizia di un'emissione governativa di *rating* "investment grade", avvalendosi pertanto dell'opzione di *Low Credit Risk Exemption* (LCRE). Pertanto, sono allocati in *Stage 1* i soli titoli che, alla data di riferimento, presentano *rating* pari ad "investment grade", mentre le *tranche* associate a titoli in *default* sono classificate in *Stage 3*.

Nello specifico, la formula di calcolo dell'*impairment* per le *tranches* dei titoli in *Stage 1* e *2* risulta coerente con l'approccio adottato per le esposizioni creditizie. La *Stage allocation* dei titoli di debito *performing*, presuppone l'utilizzo di un *rating* esterno dell'emissione; la classificazione in *Stage* viene definita secondo specifici criteri connessi a tale tipologia di portafoglio. Le esposizioni in titoli di debito sono classificate in *Stage 3* nei casi in cui il rischio creditizio sia deteriorato al punto da considerare il titolo *impaired*, ossia classificato tra i deteriorati.

Coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, il Gruppo ha definito uno specifico *framework* metodologico volto alla modellazione dei seguenti parametri di rischio, rilevanti per il calcolo dell'*impairment*:

- *Probability of Default* (PD);
- *Loss Given Default* (LGD);
- *Exposure at Default* (EAD);
- criteri di *stage allocation*;
- calcolo delle perdite attese comprensive di elementi *point-in-time*.

Le metodologie sviluppate per la stima e la calibrazione dei parametri sopra riportati sono state definite tenendo conto della complessità attuale e prospettica del portafoglio del Gruppo. Il portafoglio creditizio di illimity Bank è infatti diviso tra le nuove esposizioni originate da illimity e il portafoglio *legacy* originato dalla ex Banca Interprovinciale, che presentano peculiarità molto differenti in termini ad esempio di *size*, profilo di rischio, regole di gestione.

A tal fine, per il bilancio 2019, il Gruppo illimity Bank ha elaborato un modello (di seguito, il "Modello Principale") che implementa i seguenti approcci, differenziati per tipologia di portafoglio:

- applicazione di un modello evoluto per lo *shadow rating* delle esposizioni originate da illimity, ed attribuzione delle relative probabilità di *default* sulla base dei tassi di *default* attesi per le SME italiane, considerato anche lo scenario macroeconomico atteso;

- applicazione di un *rating* esterno alle rimanenti esposizioni (Portafoglio ex Banca Interprovinciale) ed attribuzione delle relative probabilità di default sulla base dei tassi di *default* storici e delle attese legate anche allo scenario macroeconomico, utilizzando il Modello PD *forward looking*;
- applicazione della LGD stimata su dati consortili a tutte le esposizioni.

Ai fini gestionali, nonché per il calcolo delle svalutazioni collettive, sono stati sviluppati dal Gruppo modelli interni di *rating*. Tali modelli sono stati sviluppati con l'obiettivo di rendere le metriche valutative maggiormente *risk-sensitive* e più attinenti al *business* del Gruppo. La componente più evoluta di tali modelli è rappresentata dal modello *shadow rating* delle esposizioni "organiche" originate da illimity, che è stato calibrato utilizzando profonde base dati esterne (controparti *Corporate* del mercato europeo), includendo la componente *forward looking* per incorporare l'effetto dello scenario macroeconomico atteso e prevedendo a valle un documentato *processo di override* (con *notching* qualitativo nel caso di maggiori informazioni).

Sono utilizzati inoltre modelli di *rating* forniti di *provider* esterni per il calcolo del *rating* della componente rinveniente dall'operatività della ex Banca Interprovinciale, con l'applicazione di margini di conservatività.

Con riferimento al parametro di rischio LGD (*Loss Given Default*, o tasso di perdita in caso di *default*), applicato al calcolo delle svalutazioni collettive, si utilizzano le stime effettuate a livello consortile da un *provider* esterno e basate sui tassi storici di recupero osservati su un campione di banche italiane.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie lorde e nette distinte per principali tipologie di esposizione

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	631.104	147.193	1.209	10.082	908.052	1.697.640
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	125.773	125.773
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	2.342	2.342
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2019	631.104	147.193	1.209	1.036.167	1.825.755

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	591.055	475	-	-	15.932	10.432	24.117	1.740
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	8.833	190	-	-	137.005	5.368	1.355	505
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	998	383	13	3
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	907	169	302	32
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	24.541	434	377.749	1.309	565	3	465.811	3.957	50.033	374
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.162	79	251	2
Totale (A)	24.541	434	977.637	1.974	565	3	619.656	19.925	75.807	2.651
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	26.245	80	51	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	32.053	21	-	-	151.974	492	3.981	6
Totale (B)	-	-	32.053	21	-	-	178.219	572	4.032	6
Totale (A+B)	24.541	434	1.009.690	1.995	565	3	797.875	20.497	79.839	2.657

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	53.799	66.294	13.029	41.784	61.895	87.643	125.338	844.026	872.997	5.041
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	40	73	-	10.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	63	1	3.482	244	3.600	6.618	319.181	721.720	5.041
A.3 Quote OICR	163	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	53.636	66.231	13.028	38.303	61.651	84.003	118.647	524.845	141.277	-
- Banche	9.573	58.972	-	-	-	-	47.943	228.257	-	-
- Clientela	44.063	7.259	13.028	38.303	61.651	84.003	70.705	296.588	141.277	-
Passività per cassa	452.394	15.341	6.312	16.795	31.775	37.011	456.425	1.374.276	55.313	-
B.1 Depositi e conti correnti	445.866	15.341	6.312	16.795	26.634	28.568	406.273	902.486	3.208	-
- Banche	5	15.000	-	-	10.059	-	-	-	-	-
- Clientela	445.861	341	6.312	16.795	16.575	28.568	406.273	902.486	3.208	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	5.098	7.905	-	2.355	-	-
B.3 Altre passività	6.528	-	-	-	43	539	50.153	469.435	52.105	-
Operazioni "fuori bilancio"	105.218	578	-	20	237	544	3.739	20.894	26.977	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	578	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	578	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	105.218	-	-	20	237	544	3.739	20.894	26.977	-

- Posizioni lunghe	26.404	-	-	20	237	544	3.739	20.894	26.977	-
- Posizioni corte	78.815	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	8.966	-	4.495	115	114	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.110	-	3.638	271	200	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.451	-	103	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	3.659	-	3.535	271	200	-
C. Variazioni in diminuzione	(1.429)	-	(2.070)	-	(114)	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	(370)	-	(509)	-	(107)	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(193)	-	(1.354)	-	(7)	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	(866)	-	(207)	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	12.647	-	6.063	386	200	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E USO DELLE ECAI

Il Gruppo utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati.

Il Gruppo utilizza l'agenzia di *rating* esterna di valutazione (ECAI) Fitch Ratings solo per le posizioni incluse nella classe "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" e nella classe "Esposizioni verso enti"; per le altre *asset class* non sono utilizzati *rating* esterni.

Portafoglio assoggettati al metodo standardizzato

Portafogli	Consistenze al 31/12/2019 [§]			
	Valore esposizione al lordo della CRM	Valore esposizione al netto della CRM	Esposizioni garantite	
			Garanzia reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	799.764	799.764	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	6.786	6.786	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	832.291	832.291	(548.002)	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese	637.215	637.215	-	-
Esposizioni al dettaglio	36.247	36.247	-	-
Esposizioni garantite da immobili	75.073	75.073	-	-
Esposizioni scadute	213.080	213.080	(4.000)	-
Esposizioni ad alto rischio	8.827	8.827	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	4.713	4.713	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediare vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	100	100	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	34.377	34.377	-	-
Altre esposizioni	61.873	61.873	-	-
Subtotale	2.710.345	2.710.345	(552.002)	-
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	1.796.321	1.796.321	(4.000)	-
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	215.554	215.554	-	-
Securities Financing Transactions	698.471	698.471	(548.002)	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-
Totale Generale	2.710.345	2.710.345	(552.002)	-

[§] Non si fornisce il comparativo poiché l'iscrizione all'Albo dei gruppi bancari da parte di Banca d'Italia è avvenuto con decorrenza 24 giugno 2019

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito si utilizzano tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) in coerenza con le disposizioni della normativa di Vigilanza (CRR), limitatamente a ipoteche immobiliari, garanzie personali e garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o titoli, tra i quali quelli emessi dall'Istituto.

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, il Gruppo non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né "fuori bilancio".

Il Gruppo non ha esposizioni in derivati e non ha in essere operazioni di impiego in pronti contro termine alla data di riferimento dell'informativa, se non in relazione a operazioni di *collateral exchange*; pertanto al momento non applica politiche di riduzione del rischio di controparte (mediante accordi di compensazione e di collateralizzazione). Sono quindi in essere contratti avente ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – "*Global Master Repurchase Agreement*") con controparti bancarie, finalizzati esclusivamente ad operazioni di *funding*. Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla compensazione e alla marginazione a copertura dell'esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte.

Il Gruppo si può avvalere, in sede di stipula dei contratti di finanziamento, di idonee garanzie riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Sono stati definiti dei processi di monitoraggio delle garanzie sia reali finanziarie che immobiliari per fini gestionali e di riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, le garanzie legate a valori mobiliari sono oggetto di rivalutazione mensile a prezzi di mercato mentre quelle immobiliari seguono le tempistiche indicate nella normativa prudenziale e nelle *policy* interne.

Il Gruppo utilizza soluzioni organizzative e strumenti informatici che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, in tutte le varie fasi di gestione della garanzia (perfezionamento, valorizzazione e monitoraggio) e il corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti. Nello specifico, la normativa interna di riferimento definisce puntualmente i criteri di ammissibilità di ciascuna macro-tipologia di garanzia e le modalità con cui tali criteri sono monitorati nel corso del tempo.

Sono previste specifiche garanzie finanziarie accessorie che permettono di ridurre l'esposizione verso la controparte. Le garanzie accessorie sono perfezionate contestualmente alla nascita dell'obbligazione garantita e possono assumere la forma di fideiussioni o pegni.

Nell'ambito della *policy* "SME", è definita la politica di *Credit Risk Mitigation* adottata dal Gruppo. Sono infatti in essa esplicitate le garanzie minime da acquisire in base alla forma tecnica del fido ed alla valutazione dello standing creditizio del cliente nonché l'utilizzo di un sistema di rating interni sviluppato a fini gestionali e di *impairment*.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Esposizioni coperte da garanzia

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2019**		
	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	(548.002)	74.680	-
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni in stato di default	(4.000)	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-
Altre Esposizioni	-	-	-
Totale	(552.002)	74.680	-

** Non si fornisce il comparativo poiché l'iscrizione all'Albo dei gruppi bancari da parte di Banca d'Italia è avvenuto con decorrenza 24 giugno 2019

La tabella fornisce, per classe regolamentare, le esposizioni soggette al rischio di credito – metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali. Le esposizioni sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che non rientrano nella Credit Risk Mitigation ma sono direttamente rappresentate nella omonima classe della tabella "Rischio di credito e di controparte" di cui all'informazione quantitativa contenuta nel paragrafo "Requisiti di capitale". La tabella comprende anche la mitigazione indotta dalle operazioni SFT.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa -OTC-, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

In particolare, sulla base delle metodologie utilizzabili per tale misurazione il Gruppo quantifica il rischio di controparte (laddove presente) nel modo seguente:

- strumenti derivati: metodo del valore corrente, che approssima il costo che il Gruppo dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente (opzioni previste: metodo del valore corrente, metodo standardizzato e metodo dei modelli interni di tipo EPE). Il valore corrente deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'esposizione creditizia futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione;
- operazioni SFT: metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (opzioni previste: metodo semplificato, metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità, metodo integrale con stime interne delle rettifiche per volatilità, metodo dei modelli interni di tipo VaR e metodo dei modelli interni di tipo EPE);
- **operazioni con regolamento a lungo termine:** metodo del valore corrente (opzioni previste: metodo del valore corrente, metodo standardizzato e metodo dei modelli interni di tipo EPE).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio (presenti sia nel portafoglio bancario che di negoziazione a fini di vigilanza), rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

La normativa riconosce, ai fini di mitigazione del valore delle esposizioni al rischio di controparte, alcune tipologie specifiche di compensazioni contrattuali. In particolare:

- accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati tra il Gruppo e la sua controparte (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, che si sostituisce ai contratti precedenti);
- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti innovativi);
- accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (cross-product netting).

Allo stato attuale ed in assenza di rischio controparte a fronte di posizioni in derivati OTC, il Gruppo non si avvale di strumenti di mitigazione. Accordi di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*), sono stati sottoscritti con

controparti bancarie e con riferimento ad operazioni di *funding*. Le operazioni in PCT passivi e le operazioni di *collaterale exchange* in essere alla chiusura dell'esercizio hanno generato il rischio controparte indicato in tabella.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Equivalente creditizio

Rischio di controparte	Valore EAD al 31/12/2019 ^{††}
Approccio standardizzato	
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-
- operazioni SFT	225.149
- compensazione tra prodotti diversi	-
Approccio IRB	
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-
- operazioni SFT	-
- compensazione tra prodotti diversi	-

^{††} Non si fornisce il comparativo poiché l'iscrizione all'Albo dei gruppi bancari da parte di Banca d'Italia è avvenuto con decorrenza 24 giugno 2019

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Per lo svolgimento della propria attività in NPL, il Gruppo si avvale di veicoli di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99 costituiti da 130 Servicing, intermediario finanziario e *master servicer* di cartolarizzazione, mediante una struttura “orfana” che fa capo alla *trust company* di 130 Servicing denominata 130 trust company S.r.l.

Nel dettaglio illimity Bank acquista portafogli di crediti da terzi soggetti indipendenti tramite questi veicoli di cartolarizzazione che si finanziano emettendo *Note mono-tranching* integralmente sottoscritte da illimity Bank, replicando di fatto l'intero rendimento del portafoglio sottostante.

Inoltre, la struttura operativa dell'Area di *Business Invoice Lending* della Divisione SME, nella fase transitoria, si è caratterizzata dal ricorso di operatori specializzati (i.e. Credimi), attraverso la costituzione di un veicolo di cartolarizzazione di nome Lumen, all'interno del quale confluiscono tutte le posizioni oggetto di factoring (al momento solo operazioni pro-soluto). Similmente all'approccio tenuto per le operazioni illustrate precedentemente all'interno della divisione NPL, anche in questo caso la Banca sottoscrive per intero il valore della *Note mono-tranching* emesse dal veicolo.

Tali veicoli non sono oggetto del gruppo bancario.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività sottostante / Esposizioni			Esposizione per cassa							
			Mono tranche		Senior		Mezzanine		Junior	
			Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore
1	APORTI SRL	Crediti NPL	Crediti v/clientela	477.751	-	-	-	-	-	-
2	DORIA SPV	Crediti NPL	Crediti v/clientela	79.971	-	-	-	-	-	-
3	RIVER SPV	Crediti NPL	Crediti v/clientela	11.952	(148)	-	-	-	-	-
4	PITTI SPV	Crediti NPL	Crediti v/clientela	11.482	(302)	-	-	-	-	-
5	FRIULI SPV	Crediti NPL	Crediti v/clientela	9.891	-	-	-	-	-	-
6	LUMEN SPV	Crediti Factoring	Crediti v/clientela	1.148	(208)	-	-	-	-	-
7	SENIOR FINANCING	Crediti NPL	Crediti v/clientela	-	-	299.390	63	-	-	2.342

Titoli al Fair Value

Titoli junior al FV	Fair Value
ORIONE TV EUR	163
DIESIS TV EUR	83
TIBERIO TV EUR 3	50
RAPHAEL TV EUR	7
PAPA2 TV EUR	2.039
Totale Titoli junior al FV	2.342

Titoli al Costo Ammortizzato

Titoli ABS Stage 1	CR. NETTO
NUOVA FRONT TV	73.599
PAPA2 TV EUR	101.220
ORIONE TV EUR	40.383
DIESIS TV EUR	28.429
TIBERIO TV EUR	23.948
RAPHAEL TV EUR	12.605
CDR SECS 7.5%	4.900
MONDRIAN 10% EUR	11.306
LUMEN TV EUR	1.148
DOLOMITI TV EUR	3.138
Totale Titoli valutati al CA - Stage 1	300.676

Titoli ABS Stage 3	CR. NETTO
APORTI TV EUR	477.751
DORIA TV EUR	79.971
FRIULI SPV TV EUR	9.891
RIVER SPV TV EUR	11.951
PITTI SPV TV EUR	11.482
Totale Titoli valutati al CA - Stage 3	591.046
Totale Titoli ABS valutati al CA	891.722

Informazione quantitativa

Nel bilancio separato della Banca al 31 dicembre 2019 si rilevano:

Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate 31/12/2019		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					Att. deteriorate	Att. in bonis	Att. deteriorate	Att. in bonis	Att. deteriorate	Att. in bonis
SWAN SPV SRL	207	89.930	0	17.571	0,00%	13,02%			0,00%	0,00%

Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
FRIULI SPV	Milano - Italia	NO	9.686		731			
APORTI	Milano - Italia	NO	527.345		2.092	477.751		
LUMEN	Milano - Italia	NO	1.133		18	1.148		
DORIA SPV	Milano - Italia	NO	77.319		66.374	79.971		
RIVER SPV	Milano - Italia	NO	11.573		953	11.952		
PITTI SPV	Milano - Italia	NO	11.435		693	1.482		

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ri pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ri pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ri pr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
-Residential Performing mortgage loans	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- mutui ipotecari e conti correnti	57.681	-	-	-	42.044	(642)
- mutui ipotecari, leasing, carte di credito, titoli	-	-	-	-	-	-

RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Il rischio operativo è caratterizzato da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori scatenanti, si genera l'evento pregiudizievole, o effetto, cui è direttamente collegabile una perdita economica. Si definisce, pertanto, perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Il *framework* complessivo per la gestione del rischio operativo del Gruppo è rappresentato da un insieme di regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) volte a identificare, analizzare, e mitigare tutti i rischi operativi insiti nell'operatività attuale e prospettica delle diverse unità organizzative.

L'obiettivo primario del *framework* è infatti la prevenzione e il contenimento della frequenza e dell'impatto sulle funzioni aziendali di tali eventi di rischio attraverso la realizzazione *ex ante* di presidi organizzativi ed *ex post* di interventi di mitigazione mirati, che si ispirano ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand*.

Tra gli strumenti di mitigazione disponibili operano le polizze assicurative che, *in primis*, offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi. Il Gruppo ha stipulato, a tale riguardo, adeguate polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischio operativo (in particolare: *cyber risk*, *risk property*, infedeltà del dipendente, tutela dell'integrità dei beni immobili reimpossessati dal Gruppo e del valore degli immobili ricevuti in garanzia all'interno di operazioni di acquisto di crediti deteriorati, rischio di disconoscimento della firma elettronica avanzata e grafometrica), che sono oggetto di valutazione ed adeguamento continuo anche in ragione della progressiva evoluzione operativa e strutturale del Gruppo.

Nell'ambito della gestione delle criticità legate ai rischi informatici è stato adottato un piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei sistemi e delle strutture IT. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, e, assicura la continuità delle operazioni ed il ritorno in tempi ragionevoli della normale operatività. In osservanza delle istruzioni di vigilanza emanate in materia dalla Banca d'Italia, e sulla base della logica di integrazione richiesta dalle funzioni di controllo, tale sistema risulta gestito sia internamente dalle Aree IT & Innovation, sia esternamente dall'*outsourcer* Centrico, e dai fornitori dei servizi di *front end* (Fabrick, Kalyera, Nexi, Experian).

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti del Gruppo vengono effettuati accantonamenti a bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna del Gruppo, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza il Gruppo potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

I processi chiave per una corretta gestione del rischio operativo sono peraltro rappresentati dalla raccolta dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection*) e dall'autovalutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo (*Risk Self Assessment*).

Attraverso la *Loss Data Collection*, vengono raccolte e analizzate in maniera puntuale le principali informazioni inerenti agli eventi di perdita operativa del Gruppo e ai loro effetti economici. Il processo si estende in modo capillare attraverso la totalità delle strutture del Gruppo bancario, coinvolgendo anche le società controllate per cui illimity svolge le attività di *risk management* in qualità di *outsourcer*. Il processo di raccolta dei dati si avvale inoltre di applicativi e processi informatici che garantiscono la raccolta ordinata e sistematica degli eventi e dei dati di perdita operativa, e che consentono la storicizzazione di tali informazioni a fini di monitoraggio e di valutazione delle adeguate azioni di mitigazione.

In tale contesto assume rilievo l'attività di progressiva integrazione dei sistemi di controllo dei rischi operativi e informatici delle società recentemente annesse al Gruppo (Neprix e IT Auction) all'interno del *framework* di gestione dei rischi della Capogruppo. A tal fine è stato predisposto ed è in corso di realizzazione un piano di interventi volto a consentire il raggiungimento dell'integrazione dei processi di gestione del rischio e l'adeguamento della normativa interna in coerenza con le previsioni normative in materia.

Il processo di raccolta dei dati di rischio operativo del 2019 ha beneficiato del contributo attivo delle Divisioni SME, DCI&S, Direct Banking, Digital Operations e delle Aree ALM & Treasury, Administration & Accounting, Human Resources (Divisione CFO & Central Functions), coinvolte dalla Direzione CRO nei processi di classificazione e rilevazione gestionale.

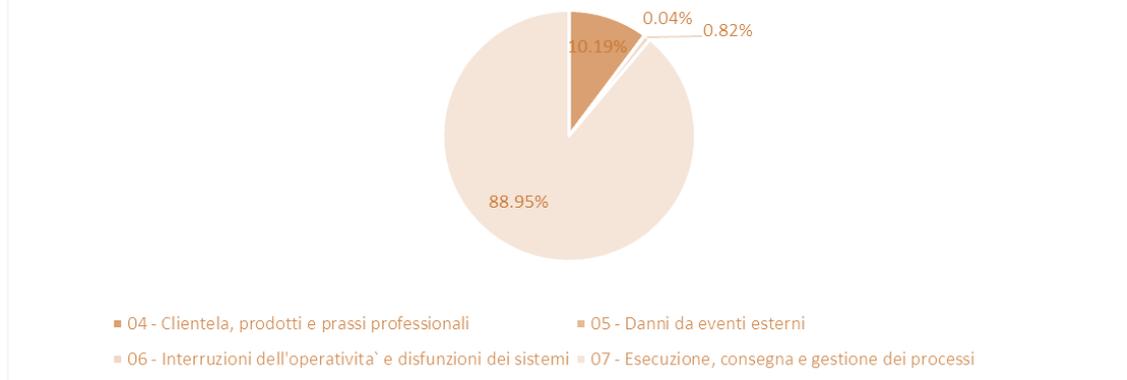
INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Ai fini del calcolo del requisito il Gruppo utilizza la metodologia regolamentare BIA (*Basic Indicator Approach*) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nella media triennale dell'indicatore rilevante determinato ai sensi dell'art. 316 del Regolamento (UE) N. 575/2013.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è risultato pari al 31 Dicembre 2019 a circa Euro 4,44 milioni, a fronte di Euro 55,52 milioni di *Risk Weighted Assets*.

In ottica gestionale, si riporta a seguire l'esito dell'analisi della composizione delle perdite operative complessivamente rilevate nel processo di LDC del 2019 da parte delle Divisioni SME, DCI&S, Direct Banking, e delle Aree ALM & Treasury, Administration & Accounting, Human Resources (Divisione CFO & Central Functions) della Capogruppo.

Importo delle perdite operative 2019 per ET



Dall'analisi dei dati riportati, emerge come gli eventi di rischio derivanti da errori/carenze nella gestione dei processi rappresentano la primaria fonte di perdita operativa del Gruppo, sia in termini di incidenza sul valore dell'importo complessivo (89%), sia in termini di frequenza degli eventi (75%). Tali percentuali pongono dunque un focus particolare sui rischi tipicamente legati alla fase di «start up», ovvero agli eventi legati alla presenza di processi organizzativi, operativi e di monitoraggio delle attività di business non ancora a pieno regime (ad esempio: errori nei modelli di pricing e nella definizione dei piani di rimborso, difetti comunicativi o procedurali interni, mancate segnalazioni ad enti esterni e.g. Confidi oppure a disguidi operativi legati ad attività affidate in outsourcing). In termini prospettici, si attende inoltre una riduzione progressiva degli eventi di rischio legati all'attività bancaria tradizionale di ex Banca Interprovinciale, la cui operatività, sebbene ancora presente, si sta man mano ridimensionando a favore del business distintivo del Gruppo illimity.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Risultano iscritti nella voce 20 c) (Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value) e voce 30 del bilancio (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) titoli di capitale per un convalore di euro 6,3 milioni, di cui per la voce 20 c) euro 6,2 milioni.

Criteria Contabili

La voce 20 c) include le attività rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell").

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione, quali sono immediatamente contabilizzati a conto economico ancorché direttamente attribuibili a tali attività finanziarie. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value e gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e si basano su dati osservabili sul mercato quali: (i) metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; (ii) calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni; (iii) valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono iscritti in conto economico nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", all'interno della voce "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	Utili/perdite realizzati	Impairment	Plus/minus non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale
Partecipazioni	-	-	-			
Altri titoli di capitale:	6.276	6.276	6.276			
a) Titoli di capitale	6.176	6.176	6.176			
Quote di OICR	100	100	100			
Totale	6.276	6.276	6.276			

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse consiste nel rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili (*cash flow risk*);
- sul valore attuale netto degli *asset* e delle *liability*, impattando sul valore attuale dei *cash flow* futuri (*fair value risk*);

relativamente alle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, in relazione alla non corrispondenza temporale tra la scadenza e il riprezzamento delle attività e passività e delle posizioni a breve e lungo termine fuori bilancio (*re-pricing risk*), a variazioni in termini di pendenza e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), alla copertura del rischio di tasso di un'esposizione utilizzando un'esposizione con un tasso che riprezza in condizioni diverse (rischio di base - *basis risk*) e alla presenza di opzioni (nel caso, ad esempio, di consumatori che riscattano i prodotti a tasso fisso quando i tassi di mercato variano).

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di tasso di interesse e di prezzo di tutti i flussi finanziari del *banking book* si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e si valutano le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali.

L'esposizione al rischio d'interesse è valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati (*cash flow risk*), relativamente alla componente rappresentata dal margine d'interesse. Per avere invece una visione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, viene adottata la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo, in accordo con la normativa di vigilanza prudenziale, per valutare la sensibilità del valore economico del patrimonio netto del Gruppo ai movimenti dei tassi (*fair value risk*).

La gestione del rischio del tasso d'interesse, che mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio, si realizza primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario, tipicamente *euribor*, e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo.

Periodicamente viene misurata l'esposizione al rischio di tasso d'interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario, avvalendosi di una serie di modelli interni, sebbene non validati (che non considerano ipotesi di estinzione anticipata), che permettono al Gruppo di effettuare delle analisi di sensitività. La metodologia utilizzata è innanzitutto quella semplificata di **sensitivity di valore** di cui all'Allegato C della Circolare n. 285 emanata dalla Banca d'Italia, e valida appunto per la misurazione del capitale interno a fronte del medesimo rischio. Al fine quindi di assicurare che sia comunque contenuto nel 20% del rapporto tra la variazione del valore economico ed i fondi propri, viene periodicamente effettuata l'analisi di valore sul *banking book* sia in ipotesi di stress con shock parallelo di tasso pari a +/-200 bps, sia in condizioni ordinarie prendendo a riferimento come shock di tasso il 99° percentile (in caso di rialzo tassi) o il 1° percentile (in caso di ribasso dei tassi). La quantificazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pertanto effettuata sulla base dei modelli di *gap analysis* e *sensitivity analysis* che rilevano tutte le attività e passività del portafoglio bancario e le raggruppano in funzione al *repricing period* del tasso di interesse.

Viene inoltre effettuata una stima della variazione del margine di interesse. La **sensitivity del margine** viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno *shock* delle curve dei tassi di mercato, prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi. L'analisi tiene in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista sia quella sulle poste a scadenza. Tale misura è condotta in un'ottica di bilancio statico (attività e passività costanti), escludendo quindi i potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività o da futuri cambiamenti nel *mix* delle attività e passività.

Infine, ai fini del processo di pianificazione dei rischi e del capitale e nell'ambito del *Risk Appetite Framework* è previsto uno specifico indicatore basato sulla metodologia parametrica di VaR (*value at risk*) con approccio simulazione storica, utilizzato per stimare il Capitale Interno attuale e prospettico a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario. L'indicatore, denominato Mark to Market del Banking Book, esprime la massima perdita probabile di valore del portafoglio bancario al verificarsi di scenari avversi dei tassi di interesse, sulla base di un intervallo di confidenza del 99% e su un orizzonte temporale di 10 giorni. In sede di applicazione della metodologia, la stima fattorizza le scelte gestionali definite nelle linee guida del piano operativo, coerenti con il business plan pluriennale definito.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Alla data di riferimento e ad esito dell'applicazione della metodologia di *sensitivity* del valore del *banking book*, le misurazioni indicano una diminuzione del valore economico del patrimonio pari a Euro 53 milioni circa in relazione ad uno *shock* parallelo della curva dei tassi di interesse di 200 punti base; l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario risulta quindi contenuta in termini di rapporto rispetto al valore dei fondi propri, attestandosi ad un livello pari a circa 11%.

Alla data di riferimento e ad esito dell'applicazione della metodologia di *sensitivity* del margine, nello scenario di *shock* positivo del tasso di +200 bps, la variazione del margine è stata stimata in circa Euro 44 milioni, mentre nello scenario di *shock* negativo di -200 bps e con vincolo di non negatività dei tassi, la variazione stimata risulta nulla.

Nella tabella e nel grafico a seguire è riportato lo scadenziario (o *decalage*) delle attività e delle passività del Gruppo per scadenza di tasso, gli sbilanci netti di fascia temporale e cumulati e - attraverso l'applicazione della metodologia prevista dalla Circolare n° 285 – la stima del capitale assorbito a fronte degli stress dei tassi di interesse.

Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

31/12/2019							Totale
TUTTE LE VALUTE	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	(478.525)	(381.142)	(61.126)	(79.089)	(449.623)	(65.511)	(2.116.122)
1.1 Titoli di debito	-	(286.469)	(224)	-	(141.636)	(50.686)	(1.070.062)
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri	0	-286.469,354	-223,609	0	-141.636,473	-50.686,299	(1.070.062)
1.2 Finanziamenti a banche	(67.531)	-	-	(47.912)	(229.415)	-	(344.858)
1.3 Finanziamenti a clientela	(410.994)	(94.672)	(60.902)	(31.177)	(78.572)	(14.825)	(701.202)
- c/c	(39.123)	-	(546)	(404)	(15.837)	(211)	(56.121)
- Altri finanziamenti	(371.871)	(94.672)	(60.356)	(30.773)	(62.735)	(14.614)	(645.081)
- con opzione di rimborso anticipato	-2873,871	0	0	0	0	0	(2.874)
- altri	-368996,884	-94672,411	-60356,009	-30773,217	-62734,547	-14613,792	(642.207)
2. Passività per cassa	681.463	55.296	36.274	452.067	1.192.113	25.474	2.446.689
2.1 Debiti verso clientela	662.825	39.708	28.319	403.999	906.312	25.474	2.066.637
- c/c	317.826	-	-	-	-	-	317.826
- altri debiti	344.999	39.708	28.319	403.999	906.312	25.474	1.748.811
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri	344.999	39.708	28.319	403.999	906.312	25.474	1.748.811
2.2 Debiti verso banche	18.638	10.556	-	48.069	283.432	-	364.694
- c/c	5	-	-	-	-	-	5
- altri debiti	18.633	10.556	-	48.069	283.432	-	364.689
2.3 Titoli di debito	-	5.033	7.956	-	2.370	-	15.358
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri	-	5.033	7.956	-	2.370	-	15.358
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	120.792	257	541	3.725	19.565	12.426	157.629
+ Posizioni lunghe	41.978	257	541	3.725	19.565	12.426	78.815
+ Posizioni corte	78.815	-	-	-	-	-	78.815

ATTIVITA' NON VINCOLATE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le operazioni per le quali il Gruppo vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero operazioni garantite da *collateral*, sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- Operazioni di raccolta con la Banca Centrale Europea;
- Operazioni di raccolta per il tramite di pronti contro termine;
- Deposito di *collateral* a garanzia presso la banca depositaria (Depobank) per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, servizio di tramitazione, emissione di carte di credito etc.).

Alla data del 31 dicembre 2020 risultano impegnati in totale circa Euro 472 milioni, rispetto ad un totale attivo di Euro 3 miliardi, rappresentati in larga parte da titoli di proprietà posti a garanzia presso la Banca Centrale Europea da titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine passivi.

Alla data di riferimento non esistono *collateral* ricevuti nell'ambito di operazioni di impiego non a clientela.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività impegnate e non impegnate	Valore di bilancio delle Attività impegnate ^{##}	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle Attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate
Attività dell'Istituto	376.618		1.547.432	
Titoli di capitale	100		6.775	
Titoli di debito	376.518	381.445	506.658	503.459
di cui: covered bonds	4.713	4.713	4.990	4.990
di cui: asset-backed securities	291.778	293.099	396.416	387.200
di cui: emessi da Governi	43.501	47.107	29.124	29.890
di cui: emessi da imprese finanziarie	329.576	330.897	42.854	419.333
di cui: emessi da imprese non finanziarie	6.239	6.239	6.345	6.345
Altre attività	-		1.034.000	
di cui: Finanziamenti a vista	-		170.079	
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-		761.191	
di cui: Altre attività altre	-		102.730	
di cui: Partecipazioni	-		-	
di cui: Aggiustamenti di consolidamento	-		-	

^{##} I valori sono ottenuti calcolando la mediana dei tre trimestri precedenti

POLITICA DI REMUNERAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo. Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti. Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono riportate nella Relazione sulla Politica di Remunerazione 2020 alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo. La Relazione è consultabile sul sito internet del Gruppo all'indirizzo: www.illimity.com, sezione "Investor Relations".

LEVA FINANZIARIA

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management allocation*, rimanendo all'interno delle linee definite dal Piano Strategico tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa innanzitutto sul parametro regolamentare di "*Leverage Ratio*"; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività (maturity ladder strutturale e operativa).

Il *Leverage Ratio* è calcolato come rapporto fra i mezzi propri ed il totale delle attività sia in bilancio sia fuori bilancio (posizioni in derivati, *Securities Financing Transactions* e altre poste fuori bilancio quali ad es. aperture di credito, garanzie e impegni, transazioni non perfezionate o in attesa di regolamento).

Il coefficiente è espresso in percentuale ed è soggetto a un limite minimo del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). La frequenza di monitoraggio è trimestrale ed è effettuata sia a livello individuale sia eventualmente a livello consolidato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in sede di definizione del *risk appetite* e di approvazione del piano strategico, ha deliberato una propensione al rischio di leva finanziaria pari al 15%, livello molto superiore al valore di riferimento regolamentare. L'obiettivo strategico e gestionale perseguito è quello del controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità dell'istituto. È risultato pari al 15% il valore del *leverage ratio* rilevato alla data del 31 dicembre 2019, in linea con il livello di *appetite*.

Si osserva infine come operino a presidio del rischio di eccessiva leva finanziaria anche altri indicatori gestionali in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività (ad es. la *liquidity ladder* strutturale e operativa ed i relativi indicatori di sbilancio).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente riporta i dati di sintesi relativi al calcolo del *leverage ratio* alla data di riferimento. Il valore dell'indicatore è stato calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall'Atto delegato (UE) 62/2015.

Nel calcolo dell'indicatore – quale misura di capitale – sono state utilizzate entrambe le configurazioni del capitale di classe 1 (Tier 1) di fine periodo:

- Tier 1 in regime transitorio (Phased in), ovvero determinato avendo a riferimento le previsioni di calcolo pro tempore applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente;
- Tier 1 a regime (Fully Phased), ovvero determinato considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Indicatori di leva finanziaria	31/12/2019 ^{§§}
Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	461.999
Esposizione complessiva (Total Exposure) - A regime	3.243.651
Indicatori di leva finanziaria - a regime	14,23%
Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	461.999
Esposizione complessiva (Total Exposure) - A regime	3.243.651
Indicatori di leva finanziaria - transitorio	14,23%

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato

Il coefficiente pubblicato presenta una significativa diminuzione rispetto al dato riferito al periodo comparativo; in particolare l'indicatore si riduce di circa il 9%, sia a regime che con l'applicazione delle disposizioni transitorie, per l'effetto principalmente dei processi di costruzione degli attivi e, quindi, dell'aumento della grandezza contabile posta a denominatore (totale attivo, in bilancio e fuori bilancio).

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è trattato come dimensione di analisi e leva strategica di governo della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, e non come rischio specifico, in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF e di *Business Plan*, valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel complesso di indicatori tramite i quali è valutata l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. La misura di *Risk Tolerance* per l'anno 2019 è pari al 7,0%.

^{§§} Non si fornisce il comparativo poiché l'iscrizione all'Albo dei gruppi bancari da parte di Banca d'Italia è avvenuto con decorrenza 24 giugno 2019

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	2.758.396
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	2.758.396
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	276.025
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-1
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	143.355
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	419.379
Altre Esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	206.596
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-140.721
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	65.875
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		

UE-19a	(Esposizioni infragrupo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di Classe 1	461.699
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	3.243.651
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	14,23%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013)	

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

FATTURATO

Il margine di intermediazione del gruppo illimity alla data del 31 dicembre 2019 ammonta a circa Euro milioni 65 integralmente riferibili all'attività svolta unicamente in Italia

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno del gruppo illimity alla data del 31 dicembre 2019 ammonta ad 348 integralmente riferibili all'attività svolta unicamente in Italia

UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

La perdita del gruppo illimity alla data del 31 dicembre 2019 ammonta ad Euro milioni 28,5 integralmente riferibili all'attività svolta unicamente in Italia

IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

La perdita del gruppo illimity alla data del 31 dicembre 2019 ammonta ad Euro milioni 12,4 integralmente riferibili all'attività svolta unicamente in Italia

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Alla data di riferimento non sono stati ricevuti contributi pubblici. La voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non sono prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea.

Dichiarazione del Dirigente Preposto

Dott. Sergio Fagioli



DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il sottoscritto, Sergio Fagioli, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di illimity Bank S.p.A. attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ("Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria"), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al pubblico 2019 - Pillar 3" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 20 marzo 2020

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Sergio Fagioli

